

LA FAMIGLIA SONNINO

Dal cuore della città di Bergamo, la storia della famiglia Sonnino testimonia la rottura di quel processo di integrazione avviato con il Risorgimento, l'offesa portata dalle leggi razziste dell'Italia fascista del 1938, la violenza della caccia agli "ebrei" scatenata dal 1943.

Il padre, Amleto Sonnino, si sposa una prima volta con Argia Suggi ed ebbe un figlio, Pilade. Rimasto vedovo, Amleto si risposò con Bella Marianna Ortona e a Genova, nel 1904, nasce Ilda.

La famiglia si trasferisce a Bergamo da Milano per motivi commerciali.

Pilade, ebreo non praticante, si sposa nel 1924 con Luigia Caspis, bergamasca e cattolica. Sappiamo che Amleto e Pilade hanno convinzioni socialiste che li rendono contrari al regime fascista e quindi sospetti alle autorità.

Ilda, impiegata nella Gioventù Italiana del Littorio, è segretaria del CAI di Bergamo e per le disposizioni delle leggi entrate in vigore dal 1938 perde il suo lavoro.

Non sappiamo dove la famiglia si trovi quando i tedeschi entrano a Bergamo, la Rsi dichiara gli "ebrei" di nazionalità nemica ed anche nella bergamasca ha inizio la ricerca degli uomini ebrei da deportare.

Ilda e la madre nel febbraio 1944 queste si trovano nel carcere di Sant'Agata in città alta, in attesa di deportazione. Trasferite a Fossoli, le due scrivono a Amleto una prima volta il 25 febbraio. Il 5 aprile 1944 fanno parte del convoglio destinato a Auschwitz: all'arrivo la madre è inviata al gas, Ilda è immatricolata con il numero 76841. È ancora viva quando il campo è evacuato a metà gennaio 1945. Muore a Bergen Belsen, dopo aver raggiunto il campo in uno di quei trasferimenti tristemente noti come marce della morte.

Il fratello Pilade è arrestato a Nossola, detenuto a Sant'Agata e poi a San Vittore e quindi trasferito a Bolzano.

Muore dopo la deportazione a Mauthausen il 29.04.1945, pochi giorni prima della liberazione del campo.

Amleto si salva e muore a Bergamo nel 1947.